

VENERDÌ 23 LUGLIO 1995

Per il quinto anno consecutivo sarà oggi «incoronato» dalla folla dei Champs-Élysées

## Indurain, è pokerissimo

**LAC DE VASSIVIERE.** Che lui, Miguel Indurain, fusse il re erano in pochi a dubitare. Semmai, qualcuno poteva pensare che, una volta confermato il proprio ruolo, si lasciasse andare a un momento di giustificato rilassamento. Ma anche ieri, nell'ultima cronometro prima dell'arrivo oggi a Parigi, Indurain è stato regale. La differenza sta nella sofferenza del danese Rijs che deve travalicare il confine del-

le proprie forze per segnare il tempo migliore, e la pedalata agile e nervosa densa di forza e di grazia con la quale il navarro lo segue a breve distanza e taglia il traguardo dando al diretto rivale un distacco di quasi 50 secondi. Dietro a Rijs, a raccogliere gli elogi riservati a chi ha da offrire al pubblico solo l'immagine di una onorevole difesa, Tony Rominger giunto a tanto in virtù di un notevole sforzo nella seconda parte della corsa. Quindi al

### Lo spagnolo fa suo il Tour dominando anche l'ultima crono

D. CICCARELLI G. SALA  
A PAGINA 11

quarto posto, una presenza inaspettata e confortante quella di Ivan Gotti, ragazzo timido e che forse dopo questo Tour lo sarà un po' meno. Forse il ciclismo italiano in questo tragico e per altri versi sofferto Tour ha scoperto un possibile campione. Ivan Gotti sembra emergere con le doti giuste per restare in alto. Dietro a Gotti finisce Fernando Escartin, e suscita sempre un moto di sorpresa trovare uno spagnolo nei primi posti di una

gara a cronometro, poi lo svizzero Zulle che salva il suo secondo posto quindi Laurent Jalabert che salva il nome della Francia. Chiappucci è diciassettesimo e riceve solo elogi per la sua prova. Lui che contro il vento ha sempre pedalato a fatica, ma intanto guarda Indurain da quasi 4 e mezzo di distacco. Per gli altri l'abisso per quello che resta di Gianni Bugno l'umiliazione di un centesimo posto e di quasi 10 minuti di ritardo.

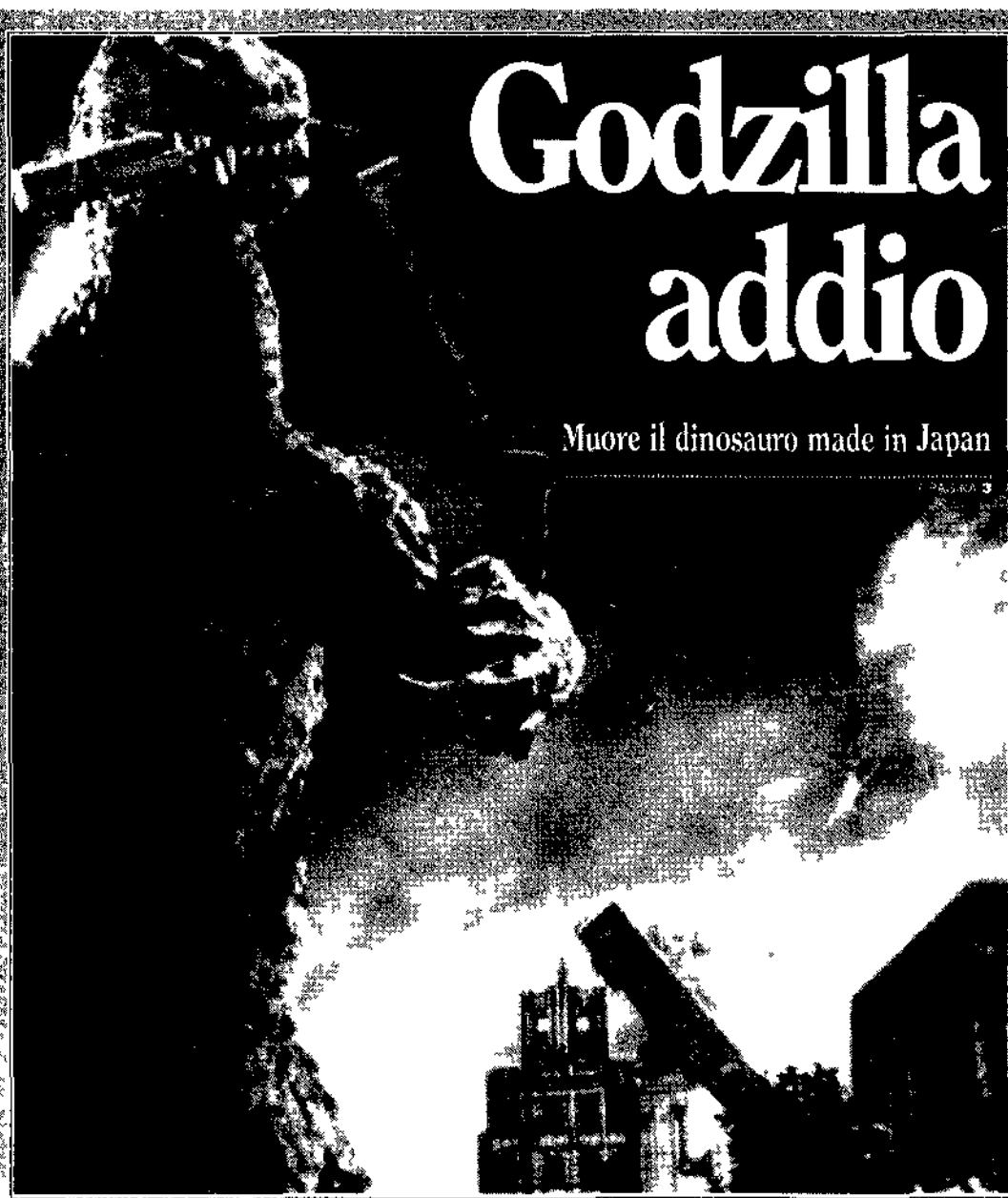


## Fu il simbolo dell'atomica

ALBERTO CRESCI

**È** UN PO' LA SCOPERTA dell'acqua calda, ma varrà la pena di ricordarlo, visto quel che sta succedendo a Mururoa e visto che mancano pochi giorni al 6 agosto, cinquantesimo anniversario di Hiroshima. Godzilla è la bomba atomica il film di Inoshiro Honda, capostipite di una lunghissima serie di film «di mostri» made in Japan, che ora si dovrebbe concludere con la morte del popolare dinosauro. È un gigantesco esorcismo in forma di spettacolo popolare. Godzilla è un mostro che viene risvegliato da un esperimento atomico (americano) e detto e fatto attacca il Giappone e lo rade al suolo. È possibile leggere in filigrana un esorcismo ancora più attuale per il Giappone - la paura dei terremoti - ma è un fatto che Godzilla simboleggia la psicologia nipponica che lavora sul proprio inconscio, «elabora» l'incubo dell'atomica e gli dà un volto - un corpo di gomma in cui si nasconde un uomo, quindi, in ultima analisi un giocattolo - spaventoso ma in qualche misura tranquillizzante. Questo per dire che la fantascienza è il genere-chiave quando si vogliono scoprire le pulsioni profonde di una cultura e di un paese (noi italiani la fantascienza non la sappiamo fare, ciascuno ne tragge le conclusioni che crede). I B-movies di fantascienza prodotti a Hollywood negli anni 50 esorcizzavano due paure: quella della scienza sfuggita al controllo (e quindi ancora una volta l'atomica, vista stavolta come minaccia dalla parte dei carnefici, non da quella delle vittime) e quella del comunismo. A un secondo livello alcuni film hollywoodiani dell'epoca giocano su questi *chêchê* e li rovesciano, diventando parabole crude e allucinate su un paese psicologicamente devastato dal maccartismo (un titolo per tutti *L'investimento degli ultracorpi* di Siegel). La fantascienza tecnologica degli anni 70 non ha più paura del comunismo, ha paura dell'America, di un potere che non sa più gestire se non in termini di «gendarme del mondo». I replicanti di *Blade Runner* sono le vere vittime del reaganismo. E 7 è l'utopia di un futuro simile a una fiaba.

SEQUE A PAGINA 3



Arrivano due serie Usa

## Sesso & violenza È il nuovo telefilm

Arrivano in tv, nonostante l'estate, due nuove serie di telefilm. Uno si chiama *E giustizia per tutti* ed è di ambiente forense. L'altro, *NYPD*, è un poliziesco all'insegna di sesso, violenza e turpiloquio. Ecco come si «aggiorna» il telefilm made in Usa.

MARIA NOVELLA COPPO

A PAGINA 7

Il racconto

## «Come se il bianco fosse bianco»

Monologo di una madre con il neonato che piange nella stanza accanto, andare, consolarlo, lasciarlo strillare. «Se tu sapessi che nervi certe volte, quando sento tutto quel legiferare grave, si educa così e così. Sono tentativi, figlio mio, tu strilli di là e io sto qui dibattuta».

LUCE D'ERAMO

A PAGINA 8

La pagina Multimedia

## Al supermarket di Internet

La grande rete è già una grande via commerciale. Cosa si compra su Internet, quanto costa, rischi che si corrono. Le ricerche per garantire la spesa sicura, i limiti del mercato, la reazione delle banche tagliate fuori dal business. In pagina Multimedia.

A PAGINA 4

# La psicoanalisi ha 100 anni. Iniziò con un sogno

**Nella notte del 23 luglio del 1895 Freud gettò le basi di una nuova teoria della mente. Così cambiò il rapporto con il mondo onirico.**

**R**ICORRE OGGI 23 luglio 1995 una data di una notevole importanza per la storia della psicoanalisi. La notte di 100 anni fa Freud fa il famoso sogno della mucione di Irma con cui getta le basi per una nuova teoria della mente. In realtà Freud stava collaborando in quell'anno una teoria ad uso dei neurologi che invenera al suo amico berlinese Wilhelm Fliess. Questo scritto, intitolato *Progetto per una psicologia scientifica*, voleva essere nel pensiero di Freud un cavallo di Troia per introdurre nella cittadella chiusa del mondo universitario viennese una nuova concezione della mente. Non più ancorata al positivismo scientifico di fine secolo ma libera di introdurre nuove idee, nuove dinamiche capaci di conferire alla mente una dignità di psicologia (non necessariamente ancorata alle funzioni del cervello). Freud usa nel progetto un linguaggio apparentemente neurologico, nella sostanza il suo linguaggio è metaforico e riguarda la

funzione più elevata dell'apparato psichico, la percezione, l'attenzione, il pensiero, la memoria e il sogno. Su questi ultimi aspetti del suo lavoro, quello di fondo al sogno, si costruisce poi la base per un ulteriore sviluppo del suo pensiero che lo assiste nel *«Sistema del sogno»*, capitolo della interpretazione dei sogni pubblicato nel 1900. In questi capitoli Freud parla per la prima volta di un concetto che è il nucleo della soddisfazione all'interno di un sistema onirico, il bambino di un'ideazione, il muso di un'ideazione. Nel 1897, al 1900 per sviluppare un'idea che era già presente dall'idea che una carica pulsionale o desiderio accumulato e rimesso in un sistema onirico è rimesso in un sistema onirico, il bambino di un'ideazione, il muso di un'ideazione. Nel 1897, al 1900 per sviluppare un'idea che era già presente dall'idea che una carica pulsionale o desiderio accumulato e rimesso in un sistema onirico è rimesso in un sistema onirico, il bambino di un'ideazione, il muso di un'ideazione.

**MAURO MANCIA**  
Nella interpretazione dei sogni Freud riprende tutte queste idee del «progetto» e lo sviluppa per chi non è il lavoro che la nostra mente compie durante il sogno sotto il controllo della censura che distorce e modifica il sogno creando un sogno manifesto che copre quello vero o latente. Questo lavoro onirico consiste nella *condensazione* (per cui un avvenimento si sovrappone ad un altro temporaneamente e spazialmente

cosa da dare al sogno una dimensione bizzarra e diversa dalla realtà) spostamento (per cui un affetto in portante viene spostato su una persona o oggetto apparentemente di scarso rilievo), *simbolizzazione* (che permette ad un oggetto o parola di essere in qualche modo che veicola molte più significati), *deformazione* (che trasforma il sogno in un teatro privato dove ogni notte si mettono in scena le tragedie e le commedie che rappresentano gli affetti e desideri le ansie le difese del sognatore).

Con l'acquisto sulla scena psicoanalitica mondiale di Melanie Klein nel 1932 con la pubblicazione della psicoanalisi dei bambini il modello interpretativo del sogno subisce un profondo cambiamento poiché cambia la concezione del tapsciole e della mente. Non sarà più solo il rimesso la molla che fa lavorare

nel sogno la nostra mente, ma una dinamica tra oggetti interni cioè tra rappresentazioni fortemente investite di affetti di figure significative della nostra infanzia (primi fra tutti i nostri genitori). Il sogno acquisisce così una funzione centrale all'economia della mente, quella di rappresentare le tappe evolutive cui essa va incontro nel suo sviluppo. Questo modello è definito come *teologico* nel senso che si collega appunto alle figure in forme affettivamente più importanti per noi: dei e diavoli del nostro universo onirico. È chiaro che la teoria degli oggetti interni iniziata da Melanie Klein e sviluppata dagli analisti dell'ultima generazione, come Bronfenbrenner e Meltzer ha conferito all'uomo una più profonda responsabilità rispetto a Freud per lo stato dei suoi oggetti interni, cioè per il suo sentire, per i suoi affetti, le sue difese, i suoi comportamenti. Lo studio di queste dinamiche tra og-